

Altro Tempo

IN LIBRERIA

«Donne!!! È arrivato lo smart working. Opportunità o trappola?», il saggio di Simona Branchetti

DI LUIGI BISIGNANI

Caro direttore, è bene dire subito che l'Italia non è un paese per donne. Simona Branchetti, uno dei volti più amati del TG5, nel suo saggio "Donne!!! È arrivato lo smart working - opportunità o trappola?" già dal titolo riporta i suoi 'dubbi' con i quali, tra leggerezza, lucido pragmatismo e numeri alla mano, affronta i diversi aspetti di questa nuova, almeno per l'Italia, realtà lavorativa piombataci addosso nell'arco di pochi giorni a causa della tremenda pandemia che ci ha colpito.

Il paradigma della ricerca dell'autrice è stata proprio l'epidemia Covid-19 che ha dettato nuovi modelli lavorativi, familiari, sociali, addirittura sessuali e ci ha trasportato in una dimensione di movimentato immobilismo. Spaesati per mancanza d'aria e abitudini perse, siamo più fragili e soli, a volte isterici, di fronte a numeri impensabili fino a poco tempo fa. Pre-Covid i lavoratori in smart working erano in Italia circa mezzo milione, nel prossimo futuro potrebbero diventare oltre 8 milioni. Un rivoluzione, come quella industriale dei primi dell'800 che cambiò la società.

Ma siamo preparati a tale impatto? Significherebbe sconvolgere ruoli, mansioni familiari e sociali, oggi nelle consuetudini è la donna che si 'accolla', il più delle volte oltre al suo lavoro, tutte le beghe domestiche, con l'uomo deputato a intervenire solo come 'pacificatore' di problemi che la sventurata non riesce a risolvere, a parità di smart working come verranno ridefiniti i ruoli? Dalla tremenda esperienza 'covidiana' l'autrice afferma che, per il momento, è emerso solo un machismo intenso, inteso addirittura come prevaricazione arcaica del maschio in cui le donne, in qualche

L'emergenza virus fa tremare il lavoro rosa

Modelli familiari cambiano e si complicano. Indispensabile l'intervento del legislatore



Copertina
«Donne!!! È arrivato lo smart working. Opportunità o trappola?», di Simona Branchetti (a sinistra), Leima Edizioni, tratta il tema attualissimo del trasferimento dell'attività lavorativa dall'ufficio all'interno delle mura domestiche a causa della pandemia, focalizzando l'attenzione sui problemi delle già oberate donne lavoratrici

che da remoto, che statisticamente sono costate un impegno di circa 3 ore al giorno, praticamente un ulteriore lavoro part-time! Oppure quando si chiede loro di riprogrammare il proprio lavoro in modo orizzontale, con una maggiore autonomia e assunzione di responsabilità per velocizzare i tempi di risposta. Ma riorganizzare l'agenda casa-lavoro non è sempre cosa facile, come ha dimostrato l'esperimento forzato dell'emergenza Covid. E' un salto culturale del dipendente (uomo o donna che sia) e dell'azienda a cui effetti positivi potrebbero essere decisivi per la società globale futura anche in ambito di salvaguardia ambientale a cominciare dal 'paperless' di molti processi, per finire alla certificazione di diminuzione di emissioni di anidride carbonica avvenuta durante il lockdown. Tuttavia la flessibilità sul lavoro, che ingloba ogni aspetto della nostra vita, va pensata e organizzata a livello governativo e non più dettata dalla eccezionalità così come successo e dall'economia. Ma da un ragionamento formativo indirizzato verso una qualità di vita migliore.

Sarà per questo che il colore della copertina del libro "Donne!!! È arrivato lo smart working - opportunità o trappola?" è di un bel verde... speranza? C'è n'è proprio bisogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

modo, si sono in parte adeguate riducendosi a massaie 2.0 e in parte ribellate con esiti, però, disastrosi per la famiglia e per loro stesse. "Durante il lockdown si sono moltiplicati i casi di violenza; le chiamate ai centralini d'emergenza aumentati del 75 per cento. Come se la 'bestia' vestita in giacca e camicia abbia improvvisamente ripre-

so a scatenarsi lontano dall'apparente normalità e contegno a cui la vita sociale in qualche modo obbliga. Come se, decenni di battaglie femministe non fossero mai esistite, mai siano state in grado di scalfire pregiudizi che in realtà vivono e sopravvivono dentro di noi oltre ogni ragionevole sforzo". In pratica, blindati in casa, con le

nostre vite strette in spazi mentali e fisici, molte donne hanno scoperto di non avere mariti/comagni ma padroni. Parole forti a cui l'ennesimo femminicidio, finora il 93esimo di quest'anno sciagurato, fanno eco nella giornata del 25 novembre contro la violenza sulle donne ricordata anche dal Presidente Mattarella con un accorato

richiamo: "E' Emergenza pubblica, molto resta da fare. La parità non è ancora pienamente conseguita". Ed è questo che l'autrice ribatte in questa sorta di diario di bordo con testimonianze e dati reali che descrivono donne generose e forti alle prese con esigenze e problemi del tutto nuovi, come la DAD dei figli, le famigerate lezioni scolasti-

GALLERIA GAGOSIAN

La pittura che si espande oltre la tela inventata da Katharina Grosse

In esposizione gli imponenti acrilici alti quattro metri e i piccoli coloratissimi acquerelli dell'artista tedesca di fama internazionale

DI GABRIELE SIMONGINI

Katharina Grosse, artista tedesca dalla fama internazionale, insegue una pittura infinita capace di andare ben al di là dei limiti della tela per propagarsi sui intere stanze, edifici e perfino paesaggi. Queste potenzialità di una pittura in perenne espansione si vedono bene anche negli acquerelli di dimensioni contenute oppure nei giganteschi acrilici che sfiorano i quattro metri di altezza, esposti dalla Galleria Gagosian fino al 7 gennaio. Maestra nel raggiungere l'equilibrio fra ordine e caos, per le opere di questa mostra la Grosse è partita

da una riflessione sul concetto di "Separatrix" (che dà titolo all'esposizione) nella filosofia di Leibniz. Come ha scritto Alexander Kluge, per Leibniz la "separatrix" era la "struttura intermedia tra due cose che sono in contraddizione tra loro. C'è sempre una linea. Da un lato c'è il blu, dall'altro il rosso. Però nella realtà il rosso coesiste nel blu, e il blu coesiste nel rosso. Leibniz sostiene che il cinquanta per cento di questa linea, di questa struttura intermedia, è ordine, e il restante cinquanta per cento è anarchia". Su questa base filosofica, è stata poi decisa l'immersione nella natura incontaminata della Nuova Zelan-



da settentrionale, in una zona costiera dove l'artista ha costruito un nuovo studio nel 2019. Così ha cercato di portare la spontaneità e l'immediatezza dei suoi "spray paintings" nell'acquerello, tramite la tecnica del wet-on-wet (bagnato-su bagnato) che ha permesso ai colori di galleggiare liberamente e fluidamente sulla carta, dando vita ad efflorescenze e fioriture visive di grande bellezza, quasi organiche. Tornata a Berlino ha adattato questa tecnica all'uso dell'acrilico molto diluito, facendo tesoro dell'idea di lavorare in orizzontale tipica di americani mitici come Pollock e Morris Louis e rea-

lizzando gocciolamenti e flussi multidirezionali in cui l'ordine e il caos, il controllo e il caso si mescolano senza soluzione di continuità. Ondate e vortici di colori di volta in volta densi o acquorei sembrano volteggiare senza posa sulla tela, dove spesso è il nero, profondo e dinamico, ad evocare una sorta di colonna vertebrale dell'opera oppure una specie di metamorfico albero della vita. Qua e là il colore sembra ancora ribollire e crescere su se stesso espandendosi senza sosta. Ecco la pittura infinita come il mare e il cielo ma anche come l'insondabilità dell'anima umana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA